

UFFICIO CAMBI ADIEU

Si chiude un'era. Dal primo gennaio del 2008 l'Ufficio italiano cambi (Uic) è soppresso. Lo ha ricordato ieri un comunicato della Banca d'Italia...

FS SENZA PARAGONI

Arrivano, come previsto, gli aumenti tariffari per i cosiddetti "treni di fascia alta". Alta velocità, Eurostar, Eurostar City e Tbiz...

quisto verrà effettuato via internet (sul sito www.ferroviedelostato.it, al call center 892021) e nelle agenzie di viaggio con modalità ticketless...



15 MILIARDI AL MESE PER LA GUERRA

Gli Stati Uniti spendono 15 miliardi di dollari al mese per la guerra in Iraq ed in Afghanistan. La stima della nuova imputata dei costi del conflitto, finora attestati ad una spesa di 11,7 miliardi al mese...

militare americana in Iraq. In un passaggio, in effetti finora passato inosservato, del discorso pronunciato in aula lo scorso 18 dicembre, il senatore repubblicano ha infatti sottolineato che i 70 miliardi di dollari che la Casa Bianca ha voluto aggiungere come stanziamento straordinario alla finanziaria, serviranno per sostenere i costi della guerra so-

lo fino al 31 marzo prossimo. Costi lievitati ulteriormente in questi ultimi mesi, scriveva ieri il Washington Post, a causa dell'aumento del numero delle truppe presenti al fronte nell'ambito della politica «surge» decisa da George Bush ad inizio anno. Due giorni fa il presidente Bush aveva firmato la legge finanziaria in 555 miliardi, che comprende

appunto i 70 miliardi richiesti per la guerra che la maggioranza democratica al Congresso, alla fine di un lungo braccio di ferro, è stata costretta ad approvare senza condizionarli all'avvio del ritiro. Intanto, cresce la preoccupazione degli osservatori per il calo dei consumi negli Stati Uniti. La fase di difficoltà in cui versano i consumatori non

risparmia neppure le grandi catene statunitensi nel settore delle vendite al dettaglio, scriveva ieri il "New York Times", che evidenzia come «questi marchi che una volta erano considerati invincibili come Coach, Target, Starbucks e Abercrombie & Fitch, stanno riportando questo inverno una crescita sotto tono dopo aver superato la più rose aspettative stagionali dopo stagione».

Banche centrali tra Scilla e Cariddi

DI TOMIA MASTROBIOMI

Altro che Vladimir Putin, per il Financial Times è Jean-Claude Trichet il «vero uomo dell'anno». Per la tempestività con cui il governatore della Banca centrale europea ha reagito alla crisi dei mercati finanziari "importata" dagli Stati Uniti.

Dunque per le ripetute incertezze di liquidità il mercato sta tentando di arginare una falla sempre più ampia nei conti delle banche e degli intermediari finanziari e la crisi di fiducia scatenata dai mutui spazzatura diffusissimi Oltreoceano. Ad dirittura, secondo il quotidiano della City, inducendo «la venerabile Fed e la Bank of England» a «incitare» le strategie di un'istituzione «che non ha ancora dieci anni».

Fatto sta però che la crisi - che ha lambito anche alcune banche europee, inglesi e tedesche - continua a registrare perdite che sembrano inarrestabili. E all'orizzonte si intravede sempre più minacciosa l'ombra di una devastante stretta sul credito, aggravata, come ricorda nell'articolo qui accanto Mauro Bottarelli, dall'imminente entrata in vigore di Basilea 2. I mutui critici che costringeranno le banche ad aumentare enormemente le riserve provocheranno gli di per sé una notevole stretta sui prestiti.

Ma anche la recente iniezione di denaro concordata addirittura dalle cinque principali banche centrali, cioè Fed, Bce, BoA, banca centrale canadese e svizzera, ha ottenuto l'effetto di aver insospettito ancora di più i mercati, che hanno intravisto nella messa senza precedenti dei cinque governatori centrali una velata ammissione di panico.

La Bce, contrariamente alla Fed, che ha ridotto ripetutamente il costo del denaro dopo lo scoppio dello tsunami di agosto, continua invece a considerare la decisione di bloccare il trend rialzista sui tassi di interesse una decisione soltanto temporanea. Insiadato oltretutto da un rischio recente che viene dal versante "opposto", dal punto di vista della politica monetaria, cioè dal fatto che i rialzi dei prezzi dei generi alimentari e del settore energetico stanno spingendo l'inflazione a livelli d'allarme.

L'obiettivo di Francoforte è una stabilità dei prezzi nella zona euro attorno al 2% ma per la prima volta da anni l'andamento dei prezzi al consumo ha superato a partire da ottobre quota 3%. Non è improbabile dunque che l'Eurotutor possa riprendere il sentiero della politica economica restrittiva a partire dalla primavera prossima.

Insomma, stretta tra la Scilla della tormentata situazione sul fronte del debito e la Cariddi dell'inflazione in crescita, le banche centrali sono davvero in una situazione poco invidiabile.

Tsunami 1. TRA BREVE ENTRERÀ IN VIGORE LA NORMATIVA PIÙ SEVERA SUL CREDITO

DI MAURO BOTTARELLI

La nuova bomba ad orologeria è Basilea 2

Non si ferma l'emorragia delle perdite causate dalla crisi. E nonostante gli interventi delle banche centrali, il rischio di credit crunch diventa sempre più concreto

Londra. Per Goldman Sachs, le perdite delle banche anglo-americane rischiano di toccare i 500 miliardi di dollari. Previsione ottimistica per Rob McAdie, capo della divisione credito della Barclays Bank, secondo cui il passivo toccherà quota 700 miliardi di dollari. Insomma, un bagno di sangue. Il che significa che le banche dovranno togliere

Ciò che sembra iperuranio del mondo finanziario è invece tremendamente profano nei suoi aspetti più diretti e nefasti: quella che si attende è una restrizione mai vista di credito all'economia reale? Ecco il motivo vero per cui le immense iniezioni di liquidità operate dalle banche centrali non hanno alcun effetto risanante: le banche recuperano quei miliardi di euro e dollari ma, invece di prestare- li l'un l'altra nella consueta attività interbancaria a breve, se li tengono in cassa. Per costuirsi riserve di fronte alle perdite che stanno imbarcando da più fronti: derivati e strutturati subprime, fallimenti probabili di imprese debitorie, crollo del mercato immobiliare gravato da mutui.

In pratica, gli investitori rifutano di prolungare i crediti e quindi le banche si devono riprendere nei loro libri contabili. Insomma, entro poche settimane, per l'esattezza due mesi, le autorità globali dell'economia dovranno cambiare rotta altrimenti la crisi del 1929 rischia di sembrare una passeggiata nel parco al confronto». Parole di Peter Spencer, capo economista dell'Item Club, secondo cui «le banche centrali stanno rapidamente perdendo il controllo. Non tagliando i tassi in tempo e nella maniera necessaria stanno permettendo ai mercati monetari di dettare l'agenda politica. Restano un paio di mesi prima che il sistema imploia. L'intero quadro è tremendamente instabile e si può muovere in maniera incredibile veloce. Penso che Bce, Fed e Bank of England non commetteranno questo errore ma in caso contrario sarà davvero crisi, strutturale».

Le cronache finanziarie degli ultimi tempi si sono spesso soffermate sui "Sovereign Fund" ovvero sui fondi d'investimento di Paesi si che detengono miliardi di dollari in riserve finanziarie. I più importanti fondi sovrani, controllano circa l'1% dei mercati globali il valore equivale a 2 trilioni di dollari. Il Fondo Monetario ha stimato che, se negli anni '90 l'ammontare complessivo del valore di questi fondi non superava i cinquecento miliardi di dollari, entro il 2012 potrebbe raggiungere i dieci mila miliardi, un paio di miliardi in meno rispetto al Prodotto interno lordo degli Stati Uniti. Proprio per questo la rilevanza dei fondi governativi è in rapida ascesa. Un esempio è quello del fondo pensione del governo norvegese, forse sconosciuto ai più, ma sicuramente ricchissimo. Il fondo gestisce il denaro accantonato per la previdenza e lo amministra raggiungendo profitti straordinari, grazie al petrolio e alle altre materie prime di cui dispone il paese scandinavo.

In realtà i fondi sovrani non sono una vera novità, sono rimasti silenti per cinquant'anni, da quando nel 1953 il Kuwait inventò questo nuovo strumento finanziario. Il concetto alla base della sua costituzione era semplice: il petrolio portava più dollari di quanto il Paese avesse bisogno, dunque l'eccedenza di liquidità poteva confluire in un fondo, da questo punto di vista il Kuwait era un paese fortunato. Oggi, i maggiori paesi detentori di fondi sono i grandi esportatori di petrolio come le nazioni arabe, quelle asiatiche e naturalmente la Russia. Forti dei loro tremila miliardi di dollari di attività, i fondi sovrani si sono ritagliati un ruolo di primo piano negli equilibri finanziari mondiali come le altre materie prime di cui dispone il paese scandinavo.

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

maggiore, soprattutto perché il nuovo sistema finanziario globale rischia di non essere più organizzato in funzione di Wall Street. A livello europeo, il colpo più doloroso lo riceverà il Regno Unito, il cui sistema economico è più "americano" e dove il servizio finanziario è più esteso, oltre il 9 per cento del Pil. L'averge equity capital è crollato al 3,2 per cento (pericolosamente vicino alla soglia psicologica del 2,5 per cento) rispetto al 5 per cento di sette anni fa. «Come è possibile che i mercati finanziari, che sono Authority abbia reso possibile questo», ha tuonato dalle colonne del Sunday Telegraph Tim Congdon, storico del sistema bancario alla London School of Economics di Londra, secondo cui «questa crisi sta toccando le radici stesse del sistema bancario britannico».

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

maggiore, soprattutto perché il nuovo sistema finanziario globale rischia di non essere più organizzato in funzione di Wall Street. A livello europeo, il colpo più doloroso lo riceverà il Regno Unito, il cui sistema economico è più "americano" e dove il servizio finanziario è più esteso, oltre il 9 per cento del Pil. L'averge equity capital è crollato al 3,2 per cento (pericolosamente vicino alla soglia psicologica del 2,5 per cento) rispetto al 5 per cento di sette anni fa. «Come è possibile che i mercati finanziari, che sono Authority abbia reso possibile questo», ha tuonato dalle colonne del Sunday Telegraph Tim Congdon, storico del sistema bancario alla London School of Economics di Londra, secondo cui «questa crisi sta toccando le radici stesse del sistema bancario britannico».

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

maggiore, soprattutto perché il nuovo sistema finanziario globale rischia di non essere più organizzato in funzione di Wall Street. A livello europeo, il colpo più doloroso lo riceverà il Regno Unito, il cui sistema economico è più "americano" e dove il servizio finanziario è più esteso, oltre il 9 per cento del Pil. L'averge equity capital è crollato al 3,2 per cento (pericolosamente vicino alla soglia psicologica del 2,5 per cento) rispetto al 5 per cento di sette anni fa. «Come è possibile che i mercati finanziari, che sono Authority abbia reso possibile questo», ha tuonato dalle colonne del Sunday Telegraph Tim Congdon, storico del sistema bancario alla London School of Economics di Londra, secondo cui «questa crisi sta toccando le radici stesse del sistema bancario britannico».

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

Inoltre da gennaio, fra pochi giorni, entrerà in vigore il Basilea 2. Questa norma ferrea obbliga le banche ad aumentare le loro riserve fino all'8 per cento, manovra che provoca di per sé una restrizione del credito: il dato è allarmante ma reale, nessuna banca inglese ha riserve superiori al 3 per cento e non ha i mezzi per aumentarle proprio equity che a loro volta comprano la propria moneta sovrana e la sterlina svalutata, ritrovando la scritta bianca col dollaro (1,50) e favorendo così quel che resta del sistema industriale, che resti

che ha continuato ad accrescere questa esposizione in modo continuo e accelerato? Semplice, non ha altra scelta: è necessario per mantenere bassa la sua valuta rispetto al dollaro mentre sta accumulando troppi dollari con le sue esportazioni. Un diluvio di dollari, per investire i quali non ci sono mercati abbastanza grossi tranne quello imbastito del debito Usa. Dall'Europa pare siano giunti inviti a Pechino affinché non provochi un ulteriore pressione al rialzo sull'euro, acquistando euro contro dollari: il gigante è troppo grosso, appena si muove crea tempeste, appena investe in un mercato lo fa apprezzare in modo insostenibile.

D'altra parte, l'America continua ad importare dalla Cina a un ritmo elevato, per cui la Cina continua ad accumulare dollari su dollari. Pechino non può permettersi di perdere il suo più grosso cliente, anche se è il più indebitato: i contraccolpi sull'occupazione sarebbero drammatici, tanto più che già adesso il costo del lavoro sta rapidamente crescendo e nelle campagne i contadini cominciano a scioperare. Ora poi, dopo l'assassino dell'ex premier pachistano Benazir Bhutto in un attentato kamikaze i quali non ci sono mercati abbastanza grossi tranne quello imbastito del debito Usa. Dall'Europa pare siano giunti inviti a Pechino affinché non provochi un ulteriore pressione al rialzo sull'euro, acquistando euro contro dollari: il gigante è troppo grosso, appena si muove crea tempeste, appena investe in un mercato lo fa apprezzare in modo insostenibile.

D'altra parte, l'America continua ad importare dalla Cina a un ritmo elevato, per cui la Cina continua ad accumulare dollari su dollari. Pechino non può permettersi di perdere il suo più grosso cliente, anche se è il più indebitato: i contraccolpi sull'occupazione sarebbero drammatici, tanto più che già adesso il costo del lavoro sta rapidamente crescendo e nelle campagne i contadini cominciano a scioperare. Ora poi, dopo l'assassino dell'ex premier pachistano Benazir Bhutto in un attentato kamikaze i quali non ci sono mercati abbastanza grossi tranne quello imbastito del debito Usa. Dall'Europa pare siano giunti inviti a Pechino affinché non provochi un ulteriore pressione al rialzo sull'euro, acquistando euro contro dollari: il gigante è troppo grosso, appena si muove crea tempeste, appena investe in un mercato lo fa apprezzare in modo insostenibile.

D'altra parte, l'America continua ad importare dalla Cina a un ritmo elevato, per cui la Cina continua ad accumulare dollari su dollari. Pechino non può permettersi di perdere il suo più grosso cliente, anche se è il più indebitato: i contraccolpi sull'occupazione sarebbero drammatici, tanto più che già adesso il costo del lavoro sta rapidamente crescendo e nelle campagne i contadini cominciano a scioperare. Ora poi, dopo l'assassino dell'ex premier pachistano Benazir Bhutto in un attentato kamikaze i quali non ci sono mercati abbastanza grossi tranne quello imbastito del debito Usa. Dall'Europa pare siano giunti inviti a Pechino affinché non provochi un ulteriore pressione al rialzo sull'euro, acquistando euro contro dollari: il gigante è troppo grosso, appena si muove crea tempeste, appena investe in un mercato lo fa apprezzare in modo insostenibile.

FINE ANNO. LA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO È DA RIVEDERE

DI MASSIMO LO CICERO

Prodi è troppo ottimista, la fiducia sta calando

Il cambiamento, che si intravede, si realizza nonostante l'attuale assetto. Che rallenta al contrario la crescita

Nel discorso di fine anno, Romano Prodi ha parlato di un paese che «si è rimesso a camminare» perché la «crescita si attesta intorno al 2%» da due anni e «diminuisce sotto il 2% la dimensione del deficit e questo ci permetterà, a fine legislatura, di scendere sotto il 100% di debito rispetto al Pil». Scende la disoccupazione e ripartono le esportazioni, nonostante l'euro forte e il rincaro di tasse e tariffe. Una descrizione meno euforica, forse, spiegherebbe, anche a Prodi, perché, «accanto ad una Italia che vuole essere bella, vivace e solida, esiste una mancanza di fiducia così diffusa nella società». Ecco una rappresentazione avverata, ma non faziosa, che giustifica il deficit diffuso di fiducia. Dice il Fondo

monetario Internazionale (outlook del settembre 2007) che il tasso di crescita del pil italiano sia stato, in termini percentuali, 1,9 nel 2006, 1,7 nel 2007 e sarà 1,3 nel 2008. Negli ultimi due anni siamo in deficit e questo ci permetterà, a fine legislatura, di scendere sotto il 100% di debito rispetto al Pil. Scende la disoccupazione e ripartono le esportazioni, nonostante l'euro forte e il rincaro di tasse e tariffe. Una descrizione meno euforica, forse, spiegherebbe, anche a Prodi, perché, «accanto ad una Italia che vuole essere bella, vivace e solida, esiste una mancanza di fiducia così diffusa nella società». Ecco una rappresentazione avverata, ma non faziosa, che giustifica il deficit diffuso di fiducia. Dice il Fondo

monetario Internazionale (outlook del settembre 2007) che il tasso di crescita del pil italiano sia stato, in termini percentuali, 1,9 nel 2006, 1,7 nel 2007 e sarà 1,3 nel 2008. Negli ultimi due anni siamo in deficit e questo ci permetterà, a fine legislatura, di scendere sotto il 100% di debito rispetto al Pil. Scende la disoccupazione e ripartono le esportazioni, nonostante l'euro forte e il rincaro di tasse e tariffe. Una descrizione meno euforica, forse, spiegherebbe, anche a Prodi, perché, «accanto ad una Italia che vuole essere bella, vivace e solida, esiste una mancanza di fiducia così diffusa nella società». Ecco una rappresentazione avverata, ma non faziosa, che giustifica il deficit diffuso di fiducia. Dice il Fondo

monetario Internazionale (outlook del settembre 2007) che il tasso di crescita del pil italiano sia stato, in termini percentuali, 1,9 nel 2006, 1,7 nel 2007 e sarà 1,3 nel 2008. Negli ultimi due anni siamo in deficit e questo ci permetterà, a fine legislatura, di scendere sotto il 100% di debito rispetto al Pil. Scende la disoccupazione e ripartono le esportazioni, nonostante l'euro forte e il rincaro di tasse e tariffe. Una descrizione meno euforica, forse, spiegherebbe, anche a Prodi, perché, «accanto ad una Italia che vuole essere bella, vivace e solida, esiste una mancanza di fiducia così diffusa nella società». Ecco una rappresentazione avverata, ma non faziosa, che giustifica il deficit diffuso di fiducia. Dice il Fondo

TEMI. QUANTO DOBBIAMO TEMERE IL DRAGONE?

DI BRUNO VILLOIS

L'Occidente arranca e "la Cina si avvicina" sarà questo il tema del prossimo decennio

L'occidente arranca e la Cina conquista, questo potrebbe essere il tema caldo del prossimo decennio. Tanti i motivi che animano un quadro che in grado di produrre a noi europei non pochi grattacapi. Cambieranno molte cose negli equilibri globali e noi di certo non ci guadagneremo. Sono ormai oltre 10 gli anni in cui la Cina ha messo la freccia e, mese dopo mese, ha superato un'infinità di traguardi, meno uno, forse quello più importante, almeno per chi come l'Occidente lo ha ritenuto base della propria esistenza civile, essere una democrazia con diritti, doveri e possibilità di cambiare governo e parlamento. Per il resto una corsa libera che ha frantumato ogni tipo di record ed ha portato gli eredi di Mao ad essere la seconda (o terza) potenza economica mondiale. Una straordinaria trasformazione di una civiltà da agreste ad industriale è all'origine del boom. Ogni anno milioni di primitivi contadini hanno abbandonato l'umile terra e sono diventati operai. Centinaia di milioni lo hanno già fatto, altre centinaia lo faranno prossimamente. L'industria di qualunque specie ha avuto la capacità di acquisire tecnologie, a volte antiche, di importarle a basso prezzo e di rituffarle, in barba ad ogni logica ecosostenibile, disponendo di immensi numeri di risorse umane. Ne è derivata una potenza industriale in grado di sommergere di prodotti a basso costo l'intero Occidente e contemporaneamente di poter alimentare i consumi interni su medie elevatissime ma ancora insignificanti se paragonate ai nostri livelli, meno del 20% per i cinesi contro oltre il 70% dell'occidente. Il Pil è impazzito in una corsa esasperata e la crescita a due cifre è stata una costante che anno dopo anno ha portato l'economia cinese ad essere pronta a raggiungere e secondo alcuni superare quella nipponica, adesso non resta che la statunitense. La domanda ormai non è più se questo avverrà ma quando avverrà. I più ottimisti pensano alla fine del prossimo decennio, i pessimisti al termine del prossimo lustro. Intanto alcune certezze si stanno consolidando, tra queste la più appariscente riguarda lo shopping che ha raggiunto dimensioni planetarie. Il fondo nazionale China Investment Corporation, braccio armato della Banca Centrale Cinese si è appena comprato il 10% della prestigiosa banca d'affari americana Morgan Stanley, sborsando 5 miliardi di dollari, cifra di per sé esorbitante per qualunque soggetto occidentale, insignificante per la potentissima banca nazionale di Pechino, che ha al suo attivo ben 1500 miliardi di dollari di cui 800 investiti in buoni del tesoro Usa. Numeri sproportionati per qualunque altra economia del globo e a sentire le dichiarazioni del presidente del fondo, sono appena all'inizio di un nuovo percorso effettuato su un'autostrada a cinque corsie senza barriere di accesso. Siamo prossimi ad un'invasione che non ha precedenti nella storia dell'economia mondiale. Un'invasione, sulla carta pacifica, basata sulla ingente e crescente disponibilità di liquidità che ad

Le manca solo la democrazia. E non è un dettaglio

oggi non sembra poter aver rallentamenti. La finanza globale guarda ormai alla Cina come l'eladoro del mondo e non passa giorno che guru e analisti non citino il mercato borsistico cinese come quello su cui puntare per fare affari e vedere moltiplicati in breve tempo i propri investimenti. Chunque si quoti oggi alla borsa di Hong Kong raggiunge strabilianti risultati. Un esempio nostrano riguarda Robe di Kappa Cina che al primo giorno di quotazione ha superato i 3 miliardi di dollari. L'omologa italiana è attestata sui 100 milioni di euro. Gli inviti ad investire in Cina non fanno a nulla altro che indebolire ulteriormente le nostre economie, ma si sa i soldi vanno dove c'è più profitto, i tri soldi e i nostri mercati finanziari non sono certo oggi in condizioni di controbattere al loro. Vi è poi un altro serio e sottovalutato problema. Da anni parte rilevante delle forniture occorroni all'industria occidentale viene realizzata in Cina. Le stime parlano di oltre il 40% di prodotti e non si parla di produzioni contraffatte ma di articoli e merci che sono loro commissionati dalle maggiori multinazionali del mondo. Questa sarà un'ulteriore forma di pressione che il governo cinese metterà in atto, con il rallentamento delle produzioni noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di Pechino in merito ad eventuali limitazioni di produzione in Cina: noi non siamo più in grado di realizzare a causa delle differenze dei costi, se i nostri stati i decideranno di porre dei freni allo shopping di imprese ed istituzioni da parte Cinese. Un primo monito in proposito è già arrivato dalle autorità di